

Il suo modo di stare fra di noi.

A luglio del 2017, appena arrivato dall'Italia nelle Filippine per lo studio della teologia, vivendo all'Arrupe International Residence di Manila, ero molto curioso di poter incontrare P. Nicolas, che sapevo essere giunto lì da qualche mese dopo la fine del suo servizio come Preposito Generale della Compagnia. Ed eccolo lì, la mattina dopo il mio arrivo, nel refettorio della comunità, ad accogliermi insieme agli altri confratelli presenti, chiedendomi con il suo ottimo Italiano: "Bene arrivato! Hai fatto buon viaggio?"

Abbiamo vissuto nella stessa comunità per quasi un anno. "Father Nico", come viene qui da tutti affettuosamente chiamato, è stato una presenza fedele e costante nei nostri pasti, nelle nostre attività comunitarie, nei nostri luoghi di apostolato, persino nel corso di lingua Filippina! Ma ciò che ci è rimasto nel cuore è soprattutto il suo modo di stare fra di noi. Perfettamente a suo agio fra noi scolastici, ricordava tutti i nostri nomi (in una comunità internazionale di cinquanta persone con nomi talora impronunciabili non è da poco!) e aveva sempre per ciascuno una parola, una battuta, una storia da raccontare.

Circondato dal rispetto e dalla cura di tutta la comunità, veniva anche coinvolto nei nostri scherzi, nei nostri scambi di battute, e partecipava alle nostre fragorose risate. Penso che questo sia uno dei più grandi doni di Fr. Nico: essere profondamente e semplicemente sé stesso in qualunque contesto, con noi Gesuiti in formazione, con i formatori, con i superiori, negli ambienti più formali, così come con i dipendenti della casa e i poveri che incontrava per strada.

Tutti noi scolastici siamo rimasti edificati nell'incontrare un confratello che ha dato tanto alla Compagnia, ora anziano e alle prese con una malattia che lo consuma lentamente, che tuttavia rimane così capace di sorridere e di donarsi pienamente e in semplicità, e così capace di adattarsi con amore e umiltà alla sua corrente situazione. Negli ultimi mesi, di fatto, l'uso della parola si è fatto sempre più lento e faticoso, e sempre più faticoso gli risultava camminare. Fr. Nico ha accettato con consapevolezza e semplicità il venir meno delle sue forze: sapeva obbedire senza lamentarsi ai dottori che sempre più frequentemente lo visitavano, e scherzava e sorrideva spesso persino sulle sue fatiche e difficoltà.

Per quanto riguarda me, arrivato per la prima volta in Asia e alle prese con una cultura totalmente altra, Fr. Nico ha accettato di accompagnarmi spiritualmente con delicatezza e discrezione: non dimenticherò mai quello che è riuscito a comunicarmi nei nostri incontri e negli scambi informali, pur con la sua loquela lenta e talora affaticata. In semplicità, umiltà e obbedienza (anche se lui ovviamente non sarebbe d'accordo nell'attribuirsi queste virtù!), ha finalmente accettato di essere trasferito nel suo amato Giappone. Posso dire che manca molto la sua presenza nella nostra comunità, e manca molto la sua amorevole guida. Non gli è mai piaciuto essere additato come l'"ex Generale". Per noi, per me, rimane sempre "Fr. Nico", vero amico, fratello e padre.

S. Cesare Sposetti SJ (EUM)

Arrupe International Residence, Manila, Filippine